B: Si scuote il Mantova e incalza il Catanzaro

La rocciosa difesa dell'Atalanta impone lo 0-0

Generose (ma inutili) le bordate del Livorno

Un paio di eccellenti occasioni sprecate dagli attaccanti toscani - Anzolin bravo come sempre

Roberto Anzolin, una sicurezza dell'Atalanta.

LIVORNO: Gori 6; Baiardo 6+, Unere 7; Maggini 5, Bruschini 7, Calvani 6; Parola 6+, Martini 6—, Gualtieri 6, Badiani 6, Picat Re 6—; n. 12 Bellinelli, n. 13 Chiapponi.
ATALANTA: Anzolin 7; Maggioni 7, Divina 6+; Savoia 7, Vavassori 7, Leoncini 6—; Sacco 6, Pirola 7, Vallongo 5, Moro 6+, Doldi 5; n. 12 Rigamonti, n. 13 Donina.
ARBITRO: Bernardis, di Latina 6.

NOTE: spettatori circa 13 mila, incasso L. 8.527.880. Giornata di sole, disturbata però da un insistente e freddo vento di tramontana. Ammonito Bruschini. Calci d'angolo 4 a 2 per il Livorno. Sorteggio antidoping negativo.

SERVIZIO

LIVORNO, 28 febbraio

Partita senza reti, partita senza sugo. Spesso è così ed anche oggi — in realtà — per scovare qualche vera emozione s'è dovuto andare in giro col lanternino. Un paio di eccellenti occasioni a portata di piede del Livorno e regolarmente sciupate perchè la squadra, raffazzonata com'era, mancava di uomini adatti per sbrecciare la rocciosa difesa bergamasca (una sola punta — Picat Re — ma piuttosto... spuntata, tanto che l'attaccante di miglior sostanza s'è rivelato il terzino Unere).

Per controaltare, un finale di partita nel quale l'Atalanta ha pensato d'avere in pugno la situazione, grazie al comprensibile calo dei rivali, ma comunque una superiorità inutile poichè anche i nerazzurri erano quest'oggi alquanto carenti in fase conclusiva. Il doppio zero riesce quindi a fotografare l'incontro in modo quasi scrupoloso. Primo non perdere: la vecchia etichetta del «calcio preoccupato» valeva ad oltranza per due e veniva lustrata anche quando le vicende del gioco portavano il pallone nell'area avversaria, cosicchè adesso Corsini e Balleri possono sentirsi soddisfatti nonostante entrambi, l'uno a corta distanza dall'altro, trovino naturalmente spazio per uno spicchio di recriminazione.

Sottilizzando, si può forse spiegare meglio il disappunto del Livorno. Cosciente della propria inferiorità tecnica, è riuscito ad equilibrare i piatti della bilancia evitando barricate ed ostruzionismo, battendosi a viso aperto con grinta e generoso slancio. Veniva da un pareggio che aveva fatto digerire solo parzialmente cinque sconfitte di fila, rinunciava a parecchi titolari infortunati, mostrava una sorta di sconfortante Oscar della scalogna e sinceramente non poteva pretendere di più.

Qualcosa di più era invece lecito attendersi dalla capolista, apparsa un po' sottotono e inconcludente dai tre quarti di campo in avanti. Vero che Moro, emerso nella prima parte come l'elemento di più limpida classe in campo, poco dopo l'intervallo è stato toccato duro da Martini e Unere, ed è quasi scomparso dalla scena, ma non c'è dubbio che — prima e dopo — l'efficacia dei cosiddetti risolutori nerazzurri ha lasciato parecchio a desiderare, al punto che i rari pericoli per Gori sono venuti dagli uomini della retroguardia e del centro campo bergamasco. Ci riferiamo soprattutto al secondo «round»: nel primo, infatti, la porta di Gori è stata minacciata soltanto in un'occasione, esattamente al 38' allorchè Leoncini ha pescato Divina al centro dell'area toscana e questi ha mancato l'aggancio.

Meno tranquillo, nel frattempo, Anzolin, «costretto» a far sfoggio della consueta bravura per rappezzare due critiche situazioni. Al 27' un malaccorto rinvio di Savoia (peraltro ingannato da Maggioni) aveva offerto a Gualtieri una palla per lanciare Picat Re in un corridoio centrale: l'ala sinistra aveva sparato a rete con precipitazione, ma buona parte del... suo demerito andava attribuita ad Anzolin, uscito tempestivamente dai pali per chiudergli lo spazio e respingere di pugno.

Secondo intervento del portiere nerazzurro allo scadere del tempo, per neutralizzare in angolo con un gran volo una bordata di Unere da una ventina di metri. Equilibrio e maggior vivacità al ritorno dagli spogliatoi. Ricordiamo ad esempio due parate di Anzolin e Gori, su tentativi di Parola e Sacco; uno spintone di Badiani a Doldi in piena area, castigato da Bernardis con un calcio dalla bandierina; una punizione di Unere dal limite finita fuori d'un metro; un pallone spedito da Gualtieri al centro dell'area bergamasca, col quale Badiani e Picat Re hanno mancato l'appuntamento; un doppio tunnel riuscito a Maggioni per replicare con un altro allettante pallone, che nessun atalantino ha sfruttato.

E, per chiudere con le note del taccuino, rammentiamo una sventola a rete di Divina, fermata col petto da Vallongo, involontario soccorritore di Gori; un tiro fortissimo di Unere, avventatosi per colpire di controbalzo e mandare a fil di traversa un pallone erroneamente servitogli di testa da Picat Re, e una traversa accarezzata da un pallone battuto dall'infaticabile Pirola su servizio di Sacco. Maggior vivacità, abbiamo detto, ma non crediate ad assalti, a botte e repliche da brividi. Gli unici, a ripensarci, li ha provocati il vento, che prendeva d'infilata lo stadio: brividi di freddo, specie per chi s'era illuso di incontrare col sole una tiepida giornata primaverile.

Giordano Marzola

Mantova-Perugia 4-1

Petrini dà il via ai «fuochi di artificio»

MARCATORI: Petrini (M.) al 5', Panio (P.) autorete al 6', Biasig (M.) rigore al 7', Tomeazzi (M.) al 13' del p. t.; Mazzia (P.) al 13' del s. t.
MANTOVA: Da Pozzo 6; Ossola 6, Colletta 6; Tomeazzi 6, Bacher 6, Micheli 6; Petrini 6, De Cecco 6, Biasig 6, Dell'Angelo 6, Toschi 6; n. 12 Recchi, n. 13 Favalli.
PERUGIA: Mantovani 6; Casati 6, Vanara 6; Bacchetta 6, Panio 6, Dalle Vedove 6; Innocenti 6, Traini 6, Urban 6, Mazzia 6, Colausig 6; n. 12 Grosso, n. 13 Agretti.
ARBITRO: Lazzaroni, di Milano 6.

NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Al 30' del primo tempo Vanara, infortunato, esce dal campo e viene sostituito da Agretti che assume il ruolo di stopper, mentre Panio si sposta a terzino sinistro. Al 15' del secondo tempo, Biasig viene sostituito da Favalli, mentre a quattro minuti dal termine Recchi sostituisce Da Pozzo. Angoli 2 a 1 per il Perugia.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 28 febbraio

Su una partita che a sette minuti dall'inizio viene condotta dalla squadra di casa per 3 a 0 ci sarebbe, in fondo, ben poco da dire.

La considerazione più elementare è che il Mantova è straripato riscattando il 4 a 0 di Arezzo, ma per la verità, il merito non è tutto dei giovani di Giagnoni chè i bianchi perugini si sono dimostrati tanto evanescenti in difesa quanto inconcludenti in attacco.

Sarebbe pericoloso, per Giagnoni, affermare quindi che la crisi della sua squadra non esiste tenendo conto anche del fatto che domenica prossima i locali dovranno affrontare a Bergamo l'Atalanta che, senza dubbio, è tutt'altra cosa che questo, oggi, modestissimo Perugia. Giagnoni sembra essersene reso conto perchè ha già provveduto ad «aggiornare» la squadra schierando all'ala destra il diciannovenne Petrini apparso elemento positivo per un generale svelti mento del gioco.

Il Perugia ha aiutato la buona vena di Blasig e compagni, innanzi tutto, con uno schieramento tattico che ha lasciato parecchio perplessi (Colausig in funzione di anti-Tomeazzi, che, però, veniva controllato da lontano e che quindi ha potuto esaltare le sue innegabili doti di coordinatore) e poi con degli sbandamenti in difesa che hanno permesso ai locali di andare a segno nel giro di pochi minuti per ben tre volte.

Quando poi nella ripresa, i bianchi di Mazzetti hanno tentato di accorciare le distanze portandosi in attacco, è saltata fuori l'inconsistenza realizzatrice di Urban e di Traini, in più occasioni in possesso di palloni buoni e quasi sempre banalmente sciupati. Almeno tre palle-gol sono state sprecate dagli avanti in maglia bianca i quali, nelle loro minacce a Da Pozzo, sono stati agevolati anche da alcune «stasi atletiche» (scatto, takle, posizione) di Micheli e compagni.

Al posto di Giagnoni ci preoccuperemmo di ringiovanire la difesa più che sveltire l'attacco perchè, come peraltro è parso in queste partite del «ritorno», è quello il reparto abbisognevole di cure concrete. Non succederà tanto facilmente che Dell'Angelo, Micheli e Tomeazzi possano avere, per i loro movimenti, la libertà che gli avversari di oggi hanno loro lasciato e, allora, si vedrà come la sonante vittoria di quest'incontro non sia servita ad accantonare quelli che, ad una visione meno superficiale delle cose, appaiono come i veri problemi dei biancorossi.

Degli uomini di Mazzetti si è già detto. Sono venuti al «Martelli» senza eccessive coperture e se vogliamo parzialmente giustificare il loro gioco, possiamo anche ammettere che, con quattro gol in meno di un quarto d'ora, poche squadre forse avrebbero accusato uno sbandamento minore.

Resta però il fatto che i vari Bacchetta, Dalle Vedove, Colausig, non si sono mai preoccupati di contrastare un po' più da presso i loro diretti avversari, di modo che il gioco riflessivo e coordinato dei padroni di casa ha potuto svolgersi senza molti condizionamenti.

Soltanto Mazzia, nel secondo tempo, ha cercato di dare concretezza alla manovra della sua squadra, che anche in difesa è apparsa un po' più omogenea con l'uscita di Vanara e con lo spostamento a terzino di Panio.

I gol sono stati una ripetizione di sorprese.

5': Toschi, sulla destra, scartati Bacchetta e Vanara, porge la palla al centro dove Petrini è pronto ad insaccare.

6': su un pallone scagliato in avanti da Dell'Angelo, si avventano Blasig e Panio. Il libero perugino, per liberarsi del pericolo del centravanti avversario, tocca indietro a Mantovani, che nel frattempo era uscito di porta. Il pallone s'infila comodamente nell'angolo alto.

7': Petrini scatta sulla destra e a due passi dal portiere viene atterrato da Bacchetta. Il conseguente rigore viene trasformato da Blasig.

13': ancora Blasig sfugge a Panio arrivando per primo su una palla giocata da Toschi e che crossa prontamente al centro, dove il libero Tomeazzi non ha alcuna difficoltà a toccare in rete.

Secondo tempo, 13': bella fuga di Urban che supera Micheli e, sull'uscita del portiere, tira immediatamente. Da Pozzo respinge come può e Mazzia segna in mezza rovesciata.

Giorgio Frascati

Catanzaro - Como 3-1

MARCATORI: Gori (Ca.) al 10' del p.t.; Magistrelli (Co.) al 19', Gori (Ca.) al 29', Mammì (Ca.) al 31' della ripresa.
CATANZARO: Pozzani 6; Marini 6, Bertoletti 6; Banelli 6, Benedetto 7, Franzon 6; Gori 8, Musiello 5 (Barone dal 69', 6), Mammì 7, Ciannameo 7, Braca 6. (Dodicesimo: Romeo).
COMO: Viganò 5; Paleari 5, Melgrati 6; Ghelfi 6, Ceriani 6, Vannini 5; Zarnaschelli 5, Correnti 6, Magistrelli 7, Pittofrati 6, Lambrugo 5. (Dodicesimo: Bianchi; tredicesimo: Pozzato).
ARBITRO: Ciacci di Firenze 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 28 febbraio

Tre a uno è il risultato finale, col quale il Catanzaro ha liquidato il Como di Maino Neri. Nella gara di andata, il Catanzaro subì la prima sconfitta esterna proprio sul campo dei comaschi, con il punteggio di 3 a 2; nella gara odierna, i giallorossi del Catanzaro si sono presi la rivincita rifilando tre palloni all'esterrefatto Viganò.

La partita, giocata su un campo ammantato di bianco per la neve caduta durante i novanta minuti, non è stata molto brillante, sia per la scarsa vena di alcuni elementi del Catanzaro, sia per le condizioni del terreno, reso molto sdrucciolevole. Aveva iniziato molto bene la compagine di casa, ma poi si è spenta gradualmente, dando l'iniziativa al Como che ha cercato disperatamente di raddrizzare il risultato che ha compromesso al 10' del primo tempo, con un bel gol di Gori, su perfetto lancio di Mammì.

Un primo tempo altalenante, con azioni di rilievo sui due fronti, con continui capovolgimenti di fronte, condotti da Gori, Mammì e Braca da una parte e Magistrelli, Pittofrati e Zarnaschelli dall'altra. La ripresa delle ostilità vedevano ancora il Catanzaro proteso all'attacco, ma i veri tiri di Braca e gli spunti isolati di Ciannameo, non trovavano risultato favorevole. Il pareggio del Como perviene al 19' su una indecisione della difesa del Catanzaro: si impossessa del pallone Pittofrati che tira da trenta metri, colpendo la traversa, e sulla ricaduta del pallone è pronto Magistrelli a segnare a porta vuota. Il Catanzaro sostituisce allora Musiello con Barone, un giovane quest'ultimo della De Martino, e le cose cominciano ad andare per il meglio. Difatti la squadra di casa perviene al raddoppio al 29' ancora con Gori, che insacca di testa su perfetto allungo di Mammì, a sua volta ben servito da Ciannameo.

Trascorrono appena due minuti, ed il Catanzaro mette al sicuro il risultato con Mammì, che insacca a volo in rete, dopo aver compiuto un'autentica prodezza in mezzo ad un nugolo di avversari.

g. b.

Ternana - Palermo 0-0

TERNANA: Migliorini 6; Ranghino 6, Benatti 7; Marinai 7, Fontana 6 (dal 5' del s.t. Marchetti 6), Castelletti 6; Cardillo 6, Valle 6, Zeli 5, Russo 6, Barison 6. (Dodicesimo: Geromel).
PALERMO: Girardi 6; Pasetti 6, Bertuolo 6; Lancini 6, Landini 6, Landi 6; Pellizzaro 6, Arcoleo 5, Bercellino 6, Reia 7, Perucconi 6. (Dodicesimo: Ferretti; tredicesimo: Fanello).
ARBITRO: Cantelli di Firenze, 7.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 28 febbraio

Un risultato di parità parzialmente giusto tra una Ternana decisamente in tono minore ed un Palermo attento e preciso, anche se privo della dovuta concentrazione. Un forte vento di tramontana ha reso difficile il controllo del pallone spezzettando e falsando spesso il gioco delle due squadre.

Il Palermo ha mostrato una robusta intelaiatura sia nella zona arretrata sia in avanti e tra i due contendenti è quello che di più ha da recriminare le occasioni mancate. Giocando con troppa sufficienza e scarsa convinzione il Palermo ha probabilmente perduto l'occasione di cogliere la terza vittoria esterna. La Ternana non ha demeritato ma la sua azione non è stata mai sufficientemente incisiva e pericolosa, neanche quando l'iniziativa è stata per lungo tempo nelle sue mani.

Il secondo tempo è stato la parte dell'incontro più ricca di emozioni. Al 3' il Palermo coglieva il palo a portiere ormai battuto ed al 14' Pellizzaro sciupava una bella occasione tirando alto. Restituiva la... cortesia un minuto dopo Cardillo, che, dopo uno scambio con Marchetti, dal centro dell'area lanciava anch'esso alto. La sagra dei tiri alti — complice il vento — continuava al 29' con Zeli per la Ternana ed al 31' con Bercellino.

r. m.

Monza - Novara 1-1

MARCATORI: Trebbi (M) al 23', Vivian (N) al 43' del s.t. su rigore.
MONZA: Cazzaniga 6; Zanella 6, Onor 5; Reali 5, Trebbi 6, Dehò 6; Bertogna 6, Pepe 5, Mondonico 6 (dal 34' del s.t. Lanzetti 6), Caremi 6, Golin 5. (Dodicesimo: Pinotti).
NOVARA: Pulici 6; Veschetti 6, Vivian 5; Canto 5, Udovicich 4, Volpati 4; Gavinelli 6 (dal 19' del s.t. Benigni 4), Carrera 5, Jacomuzzi 5, Grossetti 5, Giannini 6. (Dodicesimo: Petrovich).
ARBITRO: Brandoni di Pavia, 6.

SERVIZIO

MONZA, 28 febbraio

Partita combattuta ed emozionante fino al fischio di chiusura quella disputata oggi tra Monza e Novara. I biancorossi hanno dominato per tutti i novanta minuti di gioco senza dar tregua alla difesa ospite. Il Novara si è limitato a qualche azione isolata, senza peraltro creare seri fastidi al portiere brianzolo, ed è riuscito ad evitare una sconfitta, che pareva scontata a due minuti dalla fine, grazie a un rigore concesso senza esitazione dall'arbitro Brandoni.

La prima azione brianzola, al 12', vede protagonista Mondonico che però al momento decisivo, inciampa e il portiere Pulici può così anticiparlo. Replica il Novara, al 20' con Giannini, ma Cazzaniga intuisce il tiro e para senza difficoltà. Al 21' ancora Mondonico, che tira però fiacco da ottima posizione. Al 30' un traversone di Bertogna in area avversaria: Mondonico non è pronto a sfruttare la buona occasione e la palla si perde sul fondo. Insiste il Monza, e al 37', su calcio di punizione battuto da Golin, Mondonico impegna in una difficoltosa parata in angolo Pulici.

La ripresa vede una debole replica del Novara, ben contenuta però dal Monza. Al 23' la rete brianzola. Calcio di punizione battuto da Dehò, velocissimo Trebbi raccoglie e insacca. Due minuti dopo il Novara sfiora il successo con Giannini, che si prodiga in una vistosa rovesciata in area, controlla male la sfera e spedisce fuori. Altra occasione mancata per gli ospiti al 35', con Vivian che, su calcio di punizione manda di poco sopra la traversa. Replica poi il Monza con Lanzetti, che al 40' raccoglie uno spiovente di Golin e costringe in angolo il portiere.

Al 43', il pareggio. Fallo in area di Zanella su Benigni. L'arbitro è irremovibile e concede la massima punizione. Incaricato del tiro è Vivian, che stampa il pallone all'angolo sinistro della porta di Cazzaniga.

Franco Bozzetti

Casertana - Pisa 3-1

MARCATORI: Corbellini (C) al 10', Barontini (P) al 29' del p.t.: Di Maio (C) su rigore, al 18', Ulivieri (C) al 35' della ripresa.
CASERTANA: Porrino 6; Ballotta 6, Giacomini 7; Gatti 6, Matteucci 4, Tanello 7; Corbellini 6, Casisa 8, Ulivieri 6, Di Maio 6, Matteoni 7 (Pesatori, nella ripresa). (Dodicesimo: Zanier).
PISA: Lorenzetti 5; Coramini 6, Gasparroni 6; Barontini 7, Teneggi 5, Gonfiantini 6; Joan 6, Burlando 5, Pazzaglia 5, Parola 6, Algarotti 5. (Dodicesimo: Cacciatori; tredicesimo: Luberini.
ARBITRO: Mascali di Desenzano, 6.

NOTE: Tempo bello, terreno ottimo; spettatori 6.000 circa.

SERVIZIO

FROSINONE, 28 febbraio

La Casertana è tornata al successo dopo ben 810 minuti di vana rincorsa. L'ultima vittoria risaliva, infatti, alla gara interna con le «rondinelle». Quella di oggi, salutata dal pubblico amico con un sospiro di sollievo, porta la firma di Corbellini, Ulivieri. Di Maio (tre reti bellissime per impostazione ed esecuzione) ma, quel che più conta, l'impronta di una prestazione collettiva di una squadra veramente ammirevole, a tratti commovente, che ha letteralmente entusiasmato quanti sono accorsi qui a Frosinone, in campo neutro, per portare alla squadra impegnata nella lotta per la salvezza, un tributo di entusiasmo ed iniezioni di fiducia.

E veniamo alla cronaca. Parte di slancio la Casertana che già all'8' per poco non passa in vantaggio con Casisa che, ricevuto un passaggio da Corbellini, impegna seriamente la difesa avversaria. Vi riesce però due minuti dopo; batte una punizione Di Maio con passaggio a Corbellini: tiro bomba e gol. Al 29' pareggia il Pisa col mediano Barontini che, ricevuto un passaggio su punizione da Burlando, sorprende la difesa casertana e fa centro.

Alla ripresa delle ostilità, riparte la Casertana, che sostituisce Matteoni con Pesatori. Al 18' la squadra rossoblù passa in vantaggio su calcio di rigore, per un fallo commesso dal portiere pisano ai danni di Ulivieri: tiro di Di Maio, gol. Al 27' il Pisa si fa minaccioso con Parola, ma Porrino para con bravura. Al 35' la Casertana mette definitivamente al sicuro il risultato con un bellissimo gol di Ulivieri che, ricevuto un dosato passaggio dall'ottimo Casisa, infila la porta avversaria.

Francesco Mazzarella

Massese - Cesena 1-0

MARCATORE: Fichera al 5' del p.t.
MASSESE: Violo 7; Oddi 6, Palù 6; Nimis 7,5, Zana 6, Vitali 6; Gavazzi 5 (Monaco dal 25' del s.t.), Ciruel 5,5, Fichera 6,5, Del Barba 6, Albanese 6,5. (Dodicesimo: Formisano).
CESENA: Giacinti 6; Ceccarelli 4, Ammoniaci 5; Righi 7, Scorsa 5 (Perissinotto dal 20' del p.t., 7), Marinelli 6; Bonafé 5, Zanetti 6, Listanti 6, Valentini 4, Colombini 5. (Dodicesimo: Annibale).
ARBITRO: Pieroni di Roma 7.

DAL CORRISPONDENTE

MASSA, 28 febbraio

Per la Massese, vittoriosa sul Cesena, un soffio, sia pur tenue, di speranza: dopo il pareggio di Novara l'odierna vittoria — in un campionato lungo e imprevedibile come quello di serie B — può voler dire che non tutto è perduto per la «matricola» apuana. E' stata una vittoria abbastanza facile, anche perchè ogni proposito di resistenza del Cesena è stato debellato dopo appena 5' dal gol del «ripescato Fichera» che ha confermato le sue attitudini opportunistiche.

Il Cesena si è presentato a Massa con l'aria dimessa e rassegnata del «grande» che ha fallito ogni traguardo, malgrado l'abbondanza degli investimenti finanziari. Lasciati a casa i due «pezzi pregiati» Ferrario ed Enzo, la squadra romagnola ha dimostrato una scarsa concentrazione con sbavature addirittura vistose in difesa.

La Massese è in netto miglioramento. Registrata in difesa con Vitali e Zana sempre presenti, sicura nel rinfrancato Violo e superlativa nel regista Nimis, presenta ancora scarsa dimestichezza con il gol: ma Fichera è uno che ha il fiuto della rete ed Albanese è più incisivo che in passato. Del Cesena si è salvato Perissinotto.

La cronaca è assai scarsa. Il gol al 5'. E' Gavazzi a scendere sulla sinistra e a servire Fichera, smarcatosi al centro. Facile la realizzazione. Fichera subito dopo manca il raddoppio, poi gradatamente la partita si fa più equilibrata, ma bisogna arrivare al 40' per registrare il solo, vero pericolo per Violo, su incursione di Perissinotto: tempestiva l'uscita volante del portiere massese.

Nella ripresa domina la Massese, ma senza spingere a fondo. Nell'ultimo quarto d'ora il Cesena abbandona ogni prudenza: attacca, ma non conclude. Anzi, rischia un clamoroso rovescio, ma Fichera fallisce le occasioni più belle.

Filippo Borrini

Raggiunto all'88' il pareggio (1-1) contro uno spigoloso Arezzo

Il Bari recupera su rigore in extremis (ma che fatica!)

MARCATORI: Benvenuto (A) al 22' del p.t.; Fara (B) al 43' su rigore nella ripresa.
BARI: Spalazzi 6; Diomedi 5, Galli 6; Muccini 6, Spimi 6, Depetrini 6+; Sega 5, Canè 6, Marmo 6, Fara 7, Pienti 6 (dal 61' Busilacchi 7). (Secondo portiere Colombo).
AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 6, Vergani 5; Camozzi 6, Tonani 7, Parolini 5, Galuppi 5, Pupo 6, Benvenuto 7, Farina 5, Incerti 6. (Secondo portiere Rossi, tredicesimo Orlandi).
ARBITRO: Trinchieri di Finale Emilia 6+.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 28 febbraio

E' fuor di dubbio che questo Arezzo è più che una realtà e se dobbiamo giudicarlo per quello che ha saputo fare a Bari, dobbiamo subito dire che è un complesso coriaceo e scorbutico nelle marcature, duro nei contrasti, dotato di un ottimo centrocampo e di una rocciosa difesa, nonchè capace di impostare rapidi e insidiosi contropiedi con l'astuto Benvenuto e il più veloce anche se inesperto Galuppi schierato ad ala destra.

Il Bari — bisogna aggiungere — è incappato in una di quelle giornate «nere» in cui ogni tanto rischiano di lasciare le penne anche le squadre più dotate, al punto che la sintesi della partita può riassumersi in un susseguirsi di bordate offensive dei «biancorossi» pugliesi, che finiscono puntualmente nel nulla per l'imprecisione e la precipitazione degli attaccanti, e in due sole azioni in contropiede degli aretini che mettono a segno il primo pallone al 22' con Benvenuto e falliscono il raddoppio al 29' del secondo tempo con Galuppi.

Quindi, una partita nata storta per il Bari, ma impostata anche male — a nostro avviso — proprio sul piano tecnico contro un Arezzo che com'era prevedibile avrebbe giocato di rimessa in vista degli attacchi continui che sarebbero stati imbastiti dai baresi. E così è stato. Mentre i baresi attaccano al 22' Benvenuto, vanamente contrastato dal pur bravo Spimi, si ritrova un pallone sul piede, mentre anche il libero Muccini si era spostato oltre la linea prudenziale, e parte veloce. Spalazzi gli si fa incontro per restringergli lo specchio della porta, ma il centravanti aretino saltato il portiere barese infila di precisione l'angolo destro della porta avversaria.

Doccia fredda per i «galletti», i quali si scatenano furiosamente con Fara, Pienti, Depetrini, Canè, Spimi ed anche Muccini, ma i tentativi baresi si infrangono contro la muraglia aretina che trova sempre il modo di salvare, talvolta anche con calma.

Dopo il riposo il Bari riprende ad attaccare, ma appare sempre più nervoso ed anche annebbiato. Si accorge che non ce la fa. E allora Toneatto pensa di mandare fuori un centrocampista e schierare l'attaccante opportunista Busilacchi. Il Bari, ora, appare più aperto nella manovra, più incisivo nel giungere a rete e ci provano Fara, Canè, Sega, Spimi ed ancora Muccini, ma la porta di Nardin sembra stregata... finchè al 29' con una rimessa del bravo Camozzi, mentre il Bari era sbilanciato in avanti alla ricerca furiosa e non ragionata del pareggio, è l'Arezzo che sciupa l'occasione del raddoppio con Galuppi, il quale fugge sulla destra e, anzichè tentare il pallonetto per superare l'accorrente Spalazzi, tira con il portiere barese che gli contrasta la palla e salva.

Poi riprende il Bari. Sembra una partita a senso unico. I biancorossi collezionano ben 18 calci d'angolo, a dimostrazione della loro continua pressione, ma sembrano ormai votati ad archiviare una immeritata e beffarda sconfitta interna, ma è l'opportunista, lo sguasciante «Busi» che mentre sta per calciare da pochi passi nella rete di Nardin un pallone rimesso in area da Depetrini, viene cinturato e messo a terra. Rigore ineccepibile e giusto. Siamo al 43' e mentre freddamente Fara trasforma alla sua maniera, portiere da una parte e pallone dall'altra, la folla dei tifosi tira un sospiro di sollievo per l'agognato pareggio.

Gianni Damiani

Il Brescia impone il pari (0-0)

Alt alla marcia della Reggina

REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 6, Sali 7; Tacelli 7, Fiorini 6, Sonetti 7; Comini 6, Sironi 7, Bongiorni 7, Rinero 6, Facchin 6. (n. 12: Ferrari, n. 13: Ranieri).
BRESCIA: Galli 7; Cencetti 7, Cagni 6; Inservini 8, Busi 7, Gasparini 6; Salvi 8, Volpi 7, Braglia 7, Simoni 7, Abate 6. (n. 12: Cipollini, n. 13: Fanti).
ARBITRO: Giunti, di Arezzo, 6.

NOTE: Giornata di freddo, cielo coperto, terreno in discrete condizioni. 15 mila spettatori circa. Leggero infortunio a Poloni al 21' del p.t. Il terzino calabrese è rientrato in campo dopo tre minuti. Ammonito Cencetti. Calci d'angolo 6-3 per il Brescia, p.t. 3-2 per la Reggina.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 28 febbraio

Il Brescia ha fermato la marcia travolgente della Reggina. La squadra calabrese, protesa verso il traguardo della settima vittoria consecutiva, ha incontrato sulla sua strada uno scoglio assai duro come del resto alla vigilia era già preventivato. Le rondinelle, grazie ad una condotta di gara impeccabile, non solo sono riuscite nell'intento di bloccare l'attacco amaranto che nelle ultime otto giornate era sempre sistematicamente andato a segno, ma, nella ripresa, sono più volte state sul punto di violare la rete difesa dall'ottimo Jacoboni.

Il pareggio, deve alla fine dei conti considerarsi giusto, poichè, se è vero che nella sua consueta partenza bruciante la Reggina ha fatto tremare il Brescia, è altrettanto vero che nella ripresa i lombardi sono apparsi meglio organizzati nel gioco, disponendo dell'avversario con convincente superiorità. Magari ci sarebbe stato bene alla fine un 1-1 visto che il gioco in certi frangenti è stato piacevole e la partita è stata di gran lunga migliore del proprio risultato finale.

Dello 0-0 forse il più contento sarà il portiere della Reggina, Jacoboni, che ha così allungato di altri novanta minuti la sua imbattibilità che stasera è di 671 minuti. La cronaca è ricca di spunti di rilievo. Pochi secondi dopo il via, fuga e cross di Bongiorni dalla sinistra, Facchin ha sulla testa la palla buona, ma l'ala cerca la superangolazione ed il pallone finisce fuori a fil di palo. La prima azione pericolosa del Brescia si registra verso il quarto d'ora. Simoni si invola sulla sinistra, traversa bene per Braglia il cui tocco è però debole per cui Francesconi può neutralizzare.

Ancora un pericolo per la rete reggina al 21'. Jacoboni si salva di piede su tiro ravvicinato di Abate che era stato servito da Volpi. Al 37' su calcio dalla bandierina Sonetti, portatosi all'attacco, schiaccia bene in rete ma Galli è prontissimo alla parata. Un minuto prima dell'intervallo Bongiorni, dopo una diabolica serpentina, ha sul piede la palla buona, ma tira molto precipitosamente addosso al portiere.

Nella ripresa il ritmo della Reggina diminuisce, e sale in cattedra il Brescia, sicuro di sè, impeccabile soprattutto a centro campo, una zona nella quale, per contro, la squadra calabrese comincia ad accusare parecchie battute a vuoto. Dopo quattro minuti c'è una veloce incursione di Cencetti. Il difensore giunge a tu per tu con il portiere, la sua conclusione è rabbiosa ma imprecisa di quel tanto che manda la sfera a sfiorare la base del palo opposto. Al 6' è Bongiorni a sbagliare clamorosamente da due passi su azione conseguente ad un cross di Comini. Sarà questa l'ultima azione pericolosa della Reggina, il cui attacco ha risentito assai più del previsto dell'assenza del cannoniere Merighi.

Un minuto dopo, il Brescia coglie un palo con Braglia, e sugli sviluppo di questa azione per altre due volte ancora la squadra lombarda potrebbe passare in vantaggio. Ma prima Simoni, poi Inservizi, si fanno parare il tiro dal bravissimo Jacoboni. Il Brescia insiste all'attacco fino ad un certo punto, poi decide di controllare la situazione a centro campo, badando più a trattenere la palla e a condurre in porto il pareggio con una certa tranquillità.

Aldo Lamberti

Modena-Taranto 1-0

Entra Galli e arriva il gol

MARCATORE: Galli, al 37' del secondo tempo.
MODENA: Conti 6; Simonini 6, Lodi 7; Festa 4, Borsari 6, Petraz 6; Facchinetti 5 (Galli), Toro 5, Spelta 8, Guglielmoni 5, Ronchi 4 (12.: Lusvardi).
TARANTO: Cimpiel 7; Biondi 6, Nodari 6 (Gagliardelli); Pelagalli 8, Jannarilli 5, Colautti 6; Morelli 5, Romanzini 5, Aristei 5, Malavasi 6, Beretti 7. (12.o: Baroncini).
ARBITRO: Barbaresco, di Cormons, 7.

NOTE: Giornata serena e soleggiata. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 8 mila per un incasso di lire 5 milioni 981.400. Al 20' della ripresa il Taranto ha sostituito Nodari con Gagliardelli ed il Modena Facchinetti con Galli. Ammoniti Pelagalli e Beretti. Calci d'angolo 7-1 per il Modena.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 28 febbraio

Un Modena spento, privo di quella carica agonistica che rappresenta una delle sue caratteristiche principali, è riuscito a superare un Taranto rinunciatario grazie ad una prodezza del suo numero 13, il giovane Galli, subentrato a Facchinetti.

Remondini aveva presentato un Modena vecchia maniera e cioè con gli «anziani» Borsari, Petraz e Ronchi concedendo un turno di riposo ai giovani, rappresentati oggi dal solo Simonini e dal tredicesimo Galli. Mentre i due difensori hanno giocato su uno standard accettabile, Ronchi ha ampiamente deluso e con lui Toro e Festa, vale a dire i due perni su cui solitamente giostra la compagine canarina. Si è trattato di una giornata nera per i due pur bravi giocatori, una delle poche in questo torneo, specialmente per quanto riguarda Toro.

Spelta e Lodi sono stati i migliori fra i canarini. Il centravanti si è prodigato oltre ogni limite ma ha sempre trovato scarsa collaborazione, e quando le sue fiondate raggiungevano il segno, Cimpiel era sempre lì pronto a dire no.

Il Taranto, privo di Tartari, e con un Pelagalli onnipresente, ha commesso l'errore di impostare la sua partita sul non gioco, praticando passaggi laterali e spesso all'indietro, anzichè tentare la via della rete con il vivacissimo Beretti o Morelli. In pratica gli ospiti hanno puntato tutto sulla carta dello 0-0 anche contro un avversario giù di tono come il Modena odierno, e alla fine sono stati giustamente puniti.

La cronaca di una partita noiosa è forzatamente scarna. Nel primo tempo Conti ha dovuto intervenire una sola volta su tiro forte, ma centrale, di Morelli, mentre Cimpiel ha salvato con bravura la sua porta annullando, al 23', al 30' e al 33' altrettante prodezze di Spelta.

La ripresa si apre con un altro bell'intervento del portiere rossonero, su tiro da distanza ravvicinata di Ronchi. Poi, al 5', Aristei, tutto solo davanti a Conti, si attarda e spreca una palla gol.

Alla mezz'ora il portiere modenese effettua il suo unico difficile intervento respingendo di pugno un gran tiro che Beretti aveva destinato all'incrocio dei pali.

Al 37', infine, la rete di Galli il quale, sotto porta, ben servito da Ronchi, insacca al volo anticipando Biondi.

Luca Dalora

TOTO

Bologna-Foggia	2
Cagliari-Inter	x
Catania-Sampdoria	2
Milan-Juventus	x
Napoli-Fiorentina	x
Roma-Varese	1
Torino-L.R. Vicenza	2
Verona-Lazio	1
Livorno-Atalanta	x
Monza-Novara	x
Ternana-Palermo	x
Treviso-Alessandria	2
Chieti-Messina	1

Monte premi L. 826.445.098
LE QUOTE: all'unico «13» L. 413.222.500; ai 44 «12» L. 9.391.400.